Anno IV. - N. 199 — Udine - Sabato 11 Novembre 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

CONFRONTI.... ODIOSI

I confronti sono sempre odiosi.... ma molte volte necessari ed istruttivi per quanto ostici possano riuscire per taluni e più specialmente, nel caso di cui parliamo, per coloro che reggono le sorti del beato italo regno.

Molti giornali si sono occupati in questi giorni di un fatto politico importante avvenuto in Austria, ove da parecchio tempo si visse senza Parlamento, in seguito all'ostruzionismo della Sinistra che fu conseguenza di una arbitraria ordinanza sulle lingue.

Ebbene, caddero tre ministeri: quello del Gautsch, quello del Badeni e finalmente quello del Thun, *il qual ultimo governò alla dirittura* col § 14 della Costituzione, emanando delle ordinanze, una specie di decreti-legge alla Pelloux.

Senonchè codesto anormale stato di cose, codesto arbitrio continuato, trovò nello stesso Capo dello Stato, nell'Imperatore d'Austria, un oppositore, il quale licenziò il Thun e fece un ministero di impiegati, il cui primo compito fu quello di abolire l'illegale ordinanza sulle lingue, origine dell'ostruzionismo parlamentare e di convocare la Camera dei deputati.

Ma restava sempre il famoso paragrafo 14 del quale fecero uso ed abuso i ministeri precedenti; epperciò dovevasi provvedere onde l'arbitrio non avesse più a rinnovarsi. Ed alla Camera fu proposta addirittura l'abolizione di detto paragrafo della Costituzione (apriti cielo se si fosse trattato dell'Italia!) e la proposta ottenne una grandissima maggioranza, frustrata però, perchè non raggiungeva i voluti due terzi.

Eppure la Camera non desistette dal suo compito, perchè votò la revisione del paragrafo 14, mandandola allo studio degli uffici: come dire che in Austria non sarà più possibile emanare decreti-legge e governare senza il Parlamento.

Ora la questione, che noi abbiamo il più brevemente riassunto, ci offre questo spettacolo ben doloroso e vergognoso per noi: che siamo caduti al disotto dell'Austria, lo Stato ove impera sovrano il partito conservatore e che mediante il suo Parlamento ci dà lezioni severe di libertà e di indipendenza.

Vedremo se il nostro Parlamento vorrà imparare qualche cosa dai....... conservatori austriaci!

e.l.

NEL TRANSVAAL....

Le armi raccogliticce dei boeri hanno avuto ragione delle agguerrite truppe permanenti inglesi.

Noi ci felicitiamo per questo successo delle milizie popolari, di questo nuovo trionfo della nazione armata sull'esercito permanente.

Gridino pure i gazzettieri reazionari che la vittoria finale rimarrà agl'inglesi, che la forza prevarrà al diritto, ma il generoso sangue popolare, versato sui campi di Ladysmith, è una nuova condanna dell'esercito permanente, senza del quale molte nazioni, se non fossero asservite a medioevali sistemi, fiorirebbero e si libererebbero dal gravame tributario, che le soffoca e ne impedisce la risurrezione materiale e morale.

Militarismo e progresso

(Continuaz. vedi num. precedente)

Leone Tolstoi scrive: « Tutti gli Stati ingannano gli altri uomini allorchè dicono ad essi: « Voi tutti che siete governati da me correte il pericolo d'essere soggiogati da altri popoli: io veglio al vostro benessere: in compenso esigo che voi mi diate tutti gli anni milioni di rubli, frutto del vostro lavoro, che io spenderò in fucili, cannoni, polvere, navi... per la vostra difesa; inoltre voi stessi dovete entrare nelle agglomerazioni ch'io ho organizzate. Voi diventerete in esse particelle inconsapevoli d'una grande massa: l'armata di terra è di mare sottoposta al mio governo. Dacchè voi sarete entrati cesserete d'essere uomini e di avere una volontà e farete tutto quanto io vorrò. Ma prima d'ogni cosa voglio regnare e il mezzo ch'io impiego per regnare è l'omicidio, perciò voglio insegnarvi ad uccidere ».

Il più breve commento a questa satira *atroce d'uno dei più grandi genî* del nostro secolo basterebbe a guastarne l'efficacia, aggerò *solamente* che la *nostra* civiltà non si potrebbe concepire senza quella pleiade infinita di scuole di guerra che rallegrano con le loro invenzioni micidiali la povera umanità!

Ma è dunque un ingannato questo popolo che con tutta la sua indigenza *assiste* impassibile allo sfilare di migliaia di parassiti in uniforme, e non contento si precipita sulle piazze ad ammirare, ad applaudire? La folla s'entusiasma, ma il suo applauso ha in sè qualche cosa di strano e di talmente originale, da costringer lo studioso a collocarlo tra i fenomeni, giacchè non si spiega come il popolo non si levi in massa contro i governi per gridar loro: Alto là, ci avete condotto fin qui, ma ora basta; non si spiega come alla vigilia d'una guerra ingiusta e selvaggia si possa fare l'apoteosi dell'esercito, e coll'esercito, del militarismo.

Ho accennato più sopra ad una coscienza popolare che non può essere ingannata, ma vinta solamente, ridotta al silenzio e all'inazione dalla prospettiva del carcere o della tortura; non confondiamo questa coscienza coll'ineducazione politica, coll'ignoranza, sarebbe puerile. Il popolo cosciente e volente conosce troppo bene le armi adoperate dai governanti per soffocare nel suo nascere ogni grido di protesta, ogni principio di sollevazione che troverebbe la sua ragione d'esistere nel diritto, nel dovere che il popolo stesso ha di tutelare le proprie cose quando i governi non bastino a ciò, tendano anzi a fini opposti.

Son queste le armi che migliaia di martiri, sconosciuti dai più, hanno imparato a non temere e ad affrontare, non collo stoicismo degli eroi da strapazzo, ma con la fede dei martiri veri che hanno votata la propria esistenza a una causa nobile e santa, colla speranza che sull'ara del sacrificio crescano copiosi i frutti della redenzione. I douchobors (coscritti) di Russia ne sono l'esempio ideale: al carcere, alle pene corporali, a tutte le misure poliziesche, alla rovina delle loro famiglie, oppongono essi una rassegnazione che ci ricorda la dolcezza composta dei martiri di Cristo, una fede incrollabile nella necessità del loro sacrificio.

Ma non son questi gli eroi che l'uomo venera ed ammira; esso ha bisogno di sapere che la terra fu allagata di sangue, che a mille e mille caddero col cranio fracassato per innalzare un monumento; esso non sa di queste vittime della guerra alla guerra, vittime tanto più grandi quanto più oscure che morirono e muoiono per servire alla causa della civiltà nelle carceri più infette o nel lontano esilio, vinti dalle sofferenze, dal desiderio della patria alla quale si sentono uniti coi vincoli del sangue e del sacrificio.

Il popolo attende e pazienta, ma fino ad un certo punto; quand'egli avrà ben compreso che quei milioni di giovani, forti per età e per salute che vengono divelti dal seno delle nazioni vivono, spavaldi e oziosi, delle miserie altrui; quando saprà che a miliardi si sprecano i denari pel mantenimento degli eserciti, i quali anzichè vegliare alla libertà e alla pace ne sono un ostacolo continuo, allora il popolo compatto, forte dei suoi diritti si erigerà a giudice e giustiziere . . . .

. . . . Allora sulle rovine del vecchio mondo sorgerà il nuovo mondo, principierà l'èra nuova, l'èra della libertà, della fratellanza dei popoli, della pace universale!

Noi non siamo scettici, e agli scettici ricordiamo che per la realizzazione d'ogni grande ideale ci volle non un giorno solo o un solo anno. Sarebbe assurdo il pretendere che scomparissero come per miracolo le numerose cause di guerra che tanti secoli di storia hanno lasciato in triste retaggio al mondo, e che in un istante si possano mutare i sentimenti e le condizioni psicologiche de' popoli. Ricordiamo inoltre che non poche volte, grazie agli utopisti della pace, vennero allontanati gli orrori della guerra e che nel nostro secolo gli stessi utopisti hanno servito a modificare sensibilmente l'ambiente sociale.

Chi non sa quali erano un tempo i sentimenti degli europei e degli americani riguardo alla schiavitù? Ebbene, chi parla oggi di schiavitù se non come di un passato barbaro e triste?

Forse ci vorrà un'ultima guerra; . . . . forse anche arriveremo alla pace colla pace, ma dovremo pur arrivarci: noi non manifestiamo una speranza solamente ma una fede sincera, una profonda convinzione!

Rinaldo C.

Uomini di.... « *azioni* »

Nemmeno l'appressarsi della cometa di Biela, l'imminenza della catastrofe mondiale, il pensiero che, finito il mondo, finisca anche la *Patria del Friuli*, fa cambiar stile e temperamento al suo direttore, il Prof. ═!

Egli si consola nel pensiero che *sette* tra i *nove* deputati del Friuli « non figurano tra gli infervorati di partigianeria personale o settaria ».

Se si dovesse prendere sul serio ciò che scrive il Prof. ═, specialmente quando scrive dei deputati e trarre argomento dalla condotta politica de' suoi *sette* prediletti, bisognerebbe conchiudere che, per non peccare di *partigianeria*, il deputato modello debba votare sempre per il ministero; ma non per un solo ministero, per tutti i ministeri, se no.... è partigiano.

Ma il primo a non prendere sul serio queste cose è lo stesso Prof. ═ il quale, nell'esercizio della sua missione pietosa di giornalista laudativo e per cui il migliore *indirizzo politico* è l'*indirizzo* dell'abbonato, corre pericolo, per eccesso di zelo, di compromettere seriamente i destini della Patria.... *del Friuli*.

Ieri, per esempio, il prof. ═, parlando delle *vacanze dei deputati friulani*, dopo aver detto che soli gli onor. Girardini e Riccardo Luzzatto parlarono pubblicamente ai loro elettori, esce con questa trovata: « Due fra i nostri deputati che modestamente *(sic)* si presentarono ai propri elettori con *candidature agrarie*, nel periodo delle vacanze vollero provare d'essere *uomini di azione* anzichè di chiacchiere, promovendo nei rispettivi collegi una nuova industria agricola. Sono gli onorevoli co. De Asarta e co. Freschi, promotori delle zucchererie di barbabietola.... »

Come si vede, per fare questa lodevolissima cosa, non occorre un mandato politico; basta essere uomini..... *di azioni*, *azionisti*.

Ah! tutto lo zucchero delle barbabietole non potrebbe raddolcire l'agro...... anzi l'*agrario*, di questi elogi del Prof. ═!!

IL CATASTO

Siamo ormai prossimi all'applicazione del nuovo Catasto in alcune provincie, che si sono assoggettate ai carichi del Catasto accelerato e manca ancora questa legge sugli effetti giuridici del Catasto, che fu promessa dall'art. 8 della legge 11 marzo 1886.

La questione diviene sempre più urgente e richiede una pronta soluzione pei gravi problemi che vi si collegano. Gli onorevoli Carmine e Bonasi stanno studiando la questione onde poter preparare un progetto di legge alla ripresa dei lavori parlamentari. Ma se non vi sarà una seria agitazione da parte degli interessati, trascorreranno molti anni, e già ne trascorsero dieci, prima che la grave questione sia definitivamente risoluta. I Comizi agrari, le Associazioni agrarie e le Società degli agricoltori in genere, dovrebbero impossessarsene e portarla all'ordine del giorno nelle loro discussioni, poichè è così che, un po' alla volta, si forma l'opinione pubblica e si obbligano Governo e Parlamento ad occuparsi dei veri interessi nazionali.

I.c.

La lealtà dei moderati

Un proverbio dice: grattate il russo e troverete il cosacco. Un altro proverbio dovrebbe dire: grattato il moderato italiano e troverete il russo.

La lealtà costituzionale dei moderati consiste in questo: gridare tutto il giorno dai tetti contro i radicali, contro i nemici delle istituzioni e per conto proprio le istituzioni mettersi destramente sotto i piedi.

Essi ostentano un grande rispetto pel re, ma a patto ch'egli faccia il comodo loro. Quando al governo c'è un uomo di sinistra, bisogna vederli, bisogna sentirli, i moderati. Nessun repubblicano esprimerebbe così brutalmente il proprio pensiero. Noi ricordiamo certi articoli di giornali moderati durante il ministero Giolitti che non oseremmo di riprodurre nel *Paese* perchè saremmo sicuri del sequestro.

I moderati gridano contro i nemici delle istituzioni; ma se queste fossero, come dovrebbero essere, liberali e democratiche, quali più fieri avversari troverebbero dei moderati?

Non c'è offesa allo statuto che non abbia trovato giustificazione e plauso da parte loro.

Ma dove la lealtà costituzionale dei moderati appare più evidente si è nella politica finanziaria, che se ispirata da loro, è sempre una flagrante violazione dello statuto.

Ah, sì. Essi giurano bene di osservarlo lo statuto, e con molto istrionico sdegno bene strillano contro i sovversivi che lo offendono; ma quanto ad osservarlo è un altro paio di maniche. Non sono così ingenui, i moderati.

L'art. 25 dello statuto dice: ogni cittadino contribuirà agli oneri dello Stato in proporzione dei proprii averi.

Ebbene, tutto il nostro sistema tributario imposto al buon popolo italiano, pel bene inseparabile del re e della patria, è la negazione più sfacciata di quell'articolo. La povera gente in Italia contribuisce all'erario dello Stato nel modo più iniquo. Paga più, chi meno ha. Lo ha confermato lo stesso Giolitti nel suo ultimo discorso. Il nostro sistema tributario rappresenta una truffa, un'estorsione a danno della povera gente.

I moderati vogliono un poderoso esercito, plaudono alla lista civile, agognano alle conquiste africane e chinesi, ma non vogliono sostenere le spese. Queste spese

devono sostenerle precisamente i poveri diavoli che del poderoso esercito, e del resto, molto probabilmente farebbero a meno.

Ma i moderati giurano lealmente di osservare lo statuto, e guai ai sovversivi se si attentassero di offenderlo. Codeste offese le vogliono riserbate a se stessi. *Luc.*

A proposito dell'ostruzionismo

Scrive la *Gazzetta di Parma*:

« Facoltà del Presidente è di togliere la parola all'oratore che evidentemente divagando, cerchi soltanto far perdere del tempo all'assemblea. Se il deputato strepita e vuol continuare, il Presidente lo richiama all'ordine; se fa peggio, lo invita ad uscire dall'aula; se vi si rifiuta, ordina al questore della Camera di dare esecuzione al suo comando; se anche il questore è impotente a dargli forza, si chiamano i carabinieri di guardia — il regolamento dispone che il Presidente si valga della forza armata — e questi si pigliano il riottoso pel colletto e se lo stiaffano fuori da Montecitorio: e se gli fanno volar le scale, poco male ».

***

E il *Don Chisciotte* con molto umorismo risponde:

« Notate bene: non si fa neppure il caso di un deputato che trascenda a vie di fatto. Si stabilisce semplicemente che un deputato il quale divaghi, possa essere preso per il colletto dai carabinieri, a cui si raccomanda incidentalmente di farlo ruzzolare giù per le scale.

« E allora abbiam capito quale deve essere il presidente col fegato buono, di cui la maggioranza ha bisogno.

« L'animale che ha il fegato migliore, secondo il giudizio di tutti i buongustai, è il porco; e qui a Roma che ricorda nella sua storia un cavallo senatore, non giungerebbe nuova l'idea di installare alle cariche dello Stato una bestia che ha certo maggiori meriti del cavallo.

« Ma disgraziatamente la maggioranza dopo il fatto del *succubo* è in condizioni deplorevoli; e per quanto abbia cercato, finora, non è arrivata a trovare, non dico un presidente col fegato buono, ma neanche un cane che accettasse l'onorifico incarico.

« E allora? Allora la *Gazzetta di Parma* conclude malinconicamente:

— In fin de' conti, quello che si domanda è ben poco. Ma che se anche questo poco non si sapesse fare, la gente d'ordine finirebbe per chiedersi: a che prò mandiamo alla Camera tanti conservatori?

« Lasciamo andare il prò della gente di ordine; ma io domanderei piuttosto:

— Che cosa vengono a conservare tanti conservatori in questa Camera, che non ha stile e che non ha ancora un presidente sia pure senza fegato? ».

GLI OMICIDI IN ITALIA

A quei gazzettieri clericali che non tralasciano occasione per imputare all'educazione laica la delinquenza in genere e i delitti che vengon commessi in Italia in ispecie, dedichiamo i resultamenti della seguente statistica di recente pubblicata:

« Da 4692, media annua nel settennio 1880-86, gli omicidii in Italia scemarono a 4005 nel 1897, il che è già consolante.

« La Sicilia presenta il maggior numero di omicidi in proporzione di 27,90 ogni 100,000 abitanti; seguono ad essa la Sardegna, la Campania, le Calabrie.

« Nell'Italia settentrionale ed in parte dell'Italia centrale gli omicidii sono di gran lunga meno frequenti e scendono a 6,15 nella Toscana, a 5,38 nel Piemonte, a 5,37 nell'Emilia, a 3,18 nel Veneto ed a 1,92 nella Lombardia.

« Press'a poco le stesse proporzioni si notano per le lesioni personali.

« Queste cifre ci dicono che i paesi più colti, più ricchi, più laboriosi, sono altresì i più rispettosi della integrità personale altrui.

« Ma la più istruttiva delle cifre ci vien data dalla media del regno per il totale generale dei reati. Tale media è per 100 mila abitanti di 2.468,05.

« Vi è però una ragione che purtroppo supera in larga misura tale media fino a raggiungere la cifra di 9.141,27 per 100 mila abitanti.

« È la regione dove preti, frati, monache e simili ebbero la maggior autorità e spadroneggiarono per secoli: è la regione del potere temporale: il Lazio ».

Ancora cannoni e corazzate?

Sicuro! Non sono sufficienti quelli che già esistono, e che costarono un occhio della testa.

Difatti pare che il Governo all'aprirsi della Camera si presenti con la proposta di aumentare lo stanziamento di fondi pei ministeri di guerra e marina, per accelerare l'approvigionamento dell'artiglieria di nuovo modello e fortificare con unità efficaci la nostra flotta. Dopo tutti i sacrifici fatti pel passato, sembra che la marina nostra si trovi in uno stato di inferiorità assoluta non solo per le corazzate di vecchio tipo, ma anche per le nuove costruzioni che non rispondono alle esigenze moderne. Si vorrebbe, a quanto pare, contrarre un prestito non inferiore certo ai 400 milioni per sopperire ai nuovi bisogni.

Come il popolo nostro accoglierà questo disegno, ostico come è agli interessi dei più, è facile immaginare. L'anno scorso a furia di mende, di piccole trovate, s'era riusciti ad ottenere il pareggio. Quest'anno con un deficit di 14 milioni si pensa a contrarre debiti nuovi.... e Pantalone paghi, si capisce.

***

Vi par nulla il veder sfilar rumorosi e lucenti i pezzi d'artiglieria che alla prima occasione sapranno spezzare tante vite innocenti? Vi par nulla il poter vedere in tutta la magnificenza loro le vostre corazzate splendenti di vernice e d'ottoni, allegre sotto la gala di orifiamme multicolori, terribili per le artiglierie che nascondono nei fianchi poderosi? Ma...... e il pane? Che pane, santo Iddio, come siete prosaici....

Per fortuna abbiamo la certezza che tutti i deputati liberali a qualunque settore appartengono, hanno intenzione di non permettere questo nuovo aggravio al nostro debito pubblico e gli economisti italiani, i più arditi almeno, sono con loro e col popolo.

IL MILITARISMO

L'uomo di guerra, come il devoto fanatico, non si crede fatto per pensare; è un automa; diventa crudele, inumano, senza pietà; egli commette il delitto senza rimorsi, quando i suoi capi dicono che bisogna commettere il delitto.

La maggior parte dei soldati sembrano dire ai loro capi ciò che Lucano mette in bocca ad uno degli ufficiali di Cesare: « Se bisogna colpire un fratello, o affondar la spada nella gola di mio padre, o infiggerla nel seno d'una sposa incinta, la mia mano quantunque con dispiacere, è pronta a tutto ».

P. D'Olbach

Fatevi elettori

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

11 novembre.

Il Consiglio comunale per l'amnistia.

(≡) Dicevo io l'altro giorno che Pordenone, rappresentata nel suo Consiglio comunale non avrebbe mancato di far voti per l'amnistia.

La proposta di accordo con *E. Ellero*, dei Mille di Marsala, venne fatta con bella lettera dal consigliere *Antonio Faulin*. — Trovò subito splendida eco e adesione nel sindaco che disse del supremo bisogno della Patria italiana di aver la pacificazione degli animi. I condannati tutti dai tribunali militari sono seguaci di un nobile ideale, che si combatte, se trascendentale; se precorre i tempi; se non è in tutte le coscienze; se trova ostacolo nei costumi del presente; ma si rispetta.

Su ventidue consiglieri ventuno deliberarono con entusiasmo che sia presentato al Ministero e al re i più fervidi voti perchè sia accordata una assoluta, totale amnistia. Si astenne il *nobile conte cavaliere* **Riccardo Cattaneo**, *rappresentante della bontà e generosità borghese.*

Dimostrazioni e dimostrazioni.

Gli operai della tessitura di Rorai l'altro dì si sono riuniti a banchetto all'albergo della Stella d'Oro. Pranzato che ebbero, uscirono con la banda in testa, e portatisi al Municipio, dopo due o tre suonatine, presentarono e deposero fiori ai busti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Per questo fatto, la sortita essendo avvenuta senza il permesso, il nostro *Delegato di P. S.* sollevava contravvenzione contro detti operai; e martedì, 14 corrente, avremo il clamoroso processo.

Piccolo, ma fine è questo ufficiale, che non si è preoccupato delle evenienze e degli umori de' suoi.... padroni ed amici.

Dopo ciò, sentite anche me. Il giorno 4 ottobre i democratici volevano portare al Municipio una corona in omaggio a *Cavallotti*. Ne diedero la preventiva prescritta notizia alle Autorità. Queste proibirono la affettuosa dimostrazione. I democratici si rassegnarono, e contro il divieto non fecero nessun reclamo e nessun chiasso.

Invece, tutta la *borghesia* di Pordenone è in armi per l'operato del Delegato di P. S., e gridano allo scandalo.... Trovare un reato nella gentile manifestazione in onore del gran Re!... Al Caffè delle Consorteria il *cav. Damiani* ha gridato contro la cretineria del *piccolo* rappresentante della legge.

Nel 1830 *Odillon Barrot* fece alle classi dominanti questa profezia: « *la legalità ci ucciderà* ». Perdonate il classico ricordo Ma la borghesia di questa fine di secolo è stata preconizzata dal gran sacerdote del « *giusto mezzo* ». Essa non può vivere senza il predominio dei privilegi. I ceti popolari adunque hanno una potentissima arma per ammazzare il nemico: *la legge.*

Da Gemona.

9 novembre.

Festa operaia.

Nel giorno 3 dicembre p. v. la nostra Società di mutuo soccorso fra gli operai si prepara a festeggiare degnamente il 25° anniversario della sua fondazione. All'uopo venne nominato un comitato esecutivo per concretare i divertimenti e diramare gli inviti alle consorelle della Provincia. Il locale Municipio a quanto si dice, si astiene naturalmente dal prender parte alla lieta festa del lavoro, anzi sembra che occultamente la osteggi, basti dire che il nuovo Sindaco, sebbene operaio e facente parte del Sodalizio, si è rifiutato di contribuire col suo obolo a formare il fondo di spesa necessaria.

Sono veri colmi che possono succedere solo in questo disgraziato paese, dove il clericalume più sfacciato e più fanatico ha rovinato, e cerca di rovinare tutte quelle istituzioni che hanno per iscopo la libertà ed il bene del popolo.

Speriamo che davanti queste improntitudini ridicole che dimostrano l'animo fegatoso dei nostri amministratori, il buon senso della nostra popolazione si ribelli e dimostri con una larga partecipazione alla simpatica festa operaia, quanto biasimi il scorretto contegno di chi dalla cieca ignoranza dei molti fu chiamato ad amministrarci.

Domenica 12 corr. sembra che in questa nostra rocca cattolica, s'impianti un nuovo cannone.... e cioè un cosidetto ricreatorio-oratorio-cristiano, organizzato dal partito clericale, all'evidente scopo di accrescere all'infinito quella attiva propaganda antiunitaria che qui ha messo sì salde radici. Speriamo che questa nuova istituzione abbia vita breve e che questi benedetti padri Stimatini si convincano che qui non occorrono importazioni di ordini più o meno religiosi, di questa merce noi ne abbiamo ed esuberanza e se ne potrebbe attivare un proficuo commercio di esportazione.

Speranza.

Geografia e Storia.

Le nozioni geografiche, che sono tra le più importanti che possono e debbono venir impartite nelle nostre scuole elementari richiedono, didatticamente cure speciali.

Per la geografia particolarmente provvede come meglio non si potrebbe la serie di Atlantini dati or ora alla luce dalla benemerita Ditta Editrice Giacomo Agnelli di Milano e che sono stati approvati dal Ministero della P. I. per tutte le scuole elementari del regno.

Questi atlantini hanno il titolo comune molto indovinato — *La nostra dimora* — e valgono rispettivamente per le classi terza, quarta e quinta.

L'autore del testo, steso in modo attraente, è il prof. Adolfo Guèrin. Le carte nitide e precise sono state eseguite dal cartografo cav. Pio Galli, e rivedute dall'ing. prof. Edoardo Pini, assistente al R. Osservatorio Astronomico di Brera in Milano.

Gli insegnamenti della geografia e della storia troveranno in questi atlantini un valido e dilettevole sussidio, e gli stessi insegnanti ne saranno grati agli autori.

CRONACA CITTADINA

Le nozze d'oro in casa Pecile.

Oggi in cui il nostro Sindaco senatore Pecile festeggia le sue nozze d'oro con la gentile compagna della Sua vita, Egli può scorgere nell'unanime attestato d'affetto quanto sentimento di gratitudine, di venerazione, d'amore l'indefessa opera sua a pro del paese abbia ispirato. Che se a Lui bastò sempre la coscienza del bene fatto, giovi ad esempio ed incitamento degli altri lo scorgere come il plauso di tutti i cuori circondi gli operosi e benefici cittadini.

Il Paese

***

Ora tutta la stampa cittadina rende omaggio al Senatore Pecile per la sua festa.

La Giunta municipale ha mandato in bellissima pergamena, lavoro dell'egregio artista, l'impiegato comunale Antonio Manin, il seguente indirizzo:

Onor. Senatore,

Se a Voi questo giorno, nella pace della Casa e nella festa affettuosa dei Vostri cari, deve richiamare il ricordo delle più intime e dolci vicende famigliari, alla memoria ed alla gratitudine dei Vostri concittadini, della Rappresentanza dei quali abbiamo l'onore di far parte, richiama una lunga, solerte ed austera opera spesa, con fede paziente e con intelligente amore, a pro della piccola e della grande Patria nostra.

Alle liberali e feconde idee che scaturiscono dalla pratica e dall'esame diretto della vita reale, Voi consacraste l'instancabile attività cercando i beneficii sociali in quelle sane ed oneste vigorie che altri sperde, o lascia sperdere incautamente: Voi li cercaste e li additaste nei campi, nella florida salute dei loro lavoratori, nella fortunata iniziativa delle varie industrie dei cittadini, nelle arti pacifiche.

Persuaso che alla prosperità del nostro paese occorreva ravvivare con l'esempio l'antico amore italico per l'agricoltura cui soccorre la scienza dei nuovi tempi e rinvigorire con razionale educazione la vitabilità della fibra dei figli nostri, Voi di tale esempio e di tale educazione faceste il programma e la missione della Vostra vita e dell'opera Vostra assidua e costante vedeste in Voi ed intorno a Voi il primo successo.

Ben nobile e civile concezione dei doveri dell'uomo pubblico fu la Vostra, e l'affetto verso la Patria e la certezza della sua resurrezione per virtù delle classi lavoratrici, Vi ispirano la confidenza dei forti nella vita della libertà e Vi procurarono la costante e crescente stima e gratitudine dei Vostri concittadini.

Ed è per questo, onorevole Sindaco, che noi siamo lieti di porgere, in questa fausta ricorrenza delle Vostre Nozze d'oro, a Voi ed alla gentile Compagna Vostra l'augurio di lunga e prospera vita col più affettuoso e rispettoso saluto.

***

Mandarono pure indirizzi gli impiegati del Comune, il Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri, il Collegio comunale Uccellis, la Scuola e l'Istituto tecnico ecc. ecc. Il Consiglio poi della Società operaia generale deliberava iersera ad unanimità di inviare un affettuoso telegramma al Senatore Pecile suo socio fondatore e benemerito.

Società Dante Alighieri.

Nella sala comunale dell'Ajace, presenti le rappresentanze degli Istituti e dei Sodalizi cittadini, l'on. Sindaco, fregierà il Labaro della « Dante Alighieri » della medaglia che il Comitato udinese ottenne al Congresso di Messina, questa sera alle ore 8 e mezza.

Ricordiamo a questo proposito con vera compiacenza come il Comitato udinese della « Dante Alighieri », iniziata e promossa con costanza ed intelletto d'amore dall'egregio prof. Piero Bonini, abbia fatto tali progressi da meritarsi l'unica medaglia d'argento decretata in Italia per le benemerenze dell'importante sodalizio.

A questa cerimonia interverranno la Società operaia con bandiera e rappresentanza e molte delle altre Associazioni cittadine, nonchè la banda municipale.

Militari congedati, fatevi elettori.

Tutti i militari che hanno ottenuto dal Comandante del corpo la dichiarazione per essere elettori, sono vivamente sollecitati a portarla presso la Redazione del Giornale il *Paese*.

Il *Paese* provvederà senz' altro perchè siano immediatamente inscritti nelle liste degli elettori politici ed amministrativi.

L'ufficio è aperto tutti giorni dalle ore 8 ant. alle 7 pom.

Fatevi elettori

Il vero amico del popolo.

Abbiamo ricevuto all'ultimo momento un lungo articolo sul discorso pronunciato alla festa di Tricesimo dall'on. Celotti ed in risposta ad una tiritera del prof. — sulla *Patria del Friuli* che qualifica il deputato di Gemona come *vero* amico del popolo.

Non possiamo pubblicare l'articolo per mancanza di spazio; osserviamo soltanto all'acrobata politico prof. — che i suoi apprezzamenti non possono fare nè caldo nè freddo. Il suo opportunismo — diciamolo così — e la sua buonafede sono noti anche alle nostre « buone donne del latte ».

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	185.52
De Zelis Amedeo	»	—.50
D'Odorico Vittorio	»	1.—
Bontempo Umberto	»	—.50
N. N.	»	—.20
Valerio Felice Cavallotti	»	—.10
Un ufficiale del R. Esercito	»	1.—
N. N.	»	1.—
Crisantemo	»	1.—
Totale	L.	190.82

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Ottimo provvedimento.

Il Prefetto ha emanato un decreto che proibisce tutte le feste da ballo extra carnevale ed all' infuori delle sagre annuali.

E' un provvedimento che ha già ottenuto l'approvazione generale e noi aggiungiamo il nostro plauso perchè, veri amici del popolo, vedevamo con rammarico come molti operai nei giorni festivi andassero sciupando i loro guadagni nelle feste da ballo, luogo di orgie e di vizi, logorando così anche la salute e di conseguenza disperdendo le forze occorrenti per il lavoro.

E fu provvedimento eziandio a vantaggio della moralità pubblica, poichè quelle feste erano ritrovo di tante fanciulle le quali, dapprima spinte dalla innata passione per la danza, andavano man mano precipitando nella rovina del loro onore.

Le famiglie degli operai in ispecie, e tutti i cittadini devono quindi essere grati al Prefetto di aver troncato uno scandalo che durava da troppo tempo e che era causa di malanni morali e materiali ben gravi.

Porcherie.... teatrali.

Un comunicato dell'Amministrazione del Teatro Minerva annuncia che avendo l'impresa A. Vecchi di Milano mancato ai propri impegni, le rappresentazioni dell'*Ernani* restano sospese.

Deplorando vivamente l'avvenuto, deploriamo più ancora che tutti coloro che si prestarono per le prove dell'opera siano rimasti.... a bocca asciutta. Sono cose che non dovrebbero permettersi, ma che qui a Udine si ripetono troppo spesso per l'eccessiva bontà del nostro pubblico.

Coi bellaturè di questo genere, in altri luoghi, toglierebbero per sempre di mezzo l'ingerenza di certi mestieranti nei pubblici spettacoli.

È ora di finirla!

Per un commiato.

Dal *Cacciatore delle Alpi*, ottimo periodico settimanale che da sette anni esce a Varese, apprendiamo con dispiacere che l'egregio sig. Speri della Chiesa abbia dovuto, per aver assunto altre mansioni, lasciare la direzione del giornale. Mandandogli un cordiale saluto, rammentiamo con animo grato come egli fosse stato uno fra i primi a congratularsi con noi e confortarci nella lotta che abbiamo sostenuto contro Il *Criminale* di Venezia.

Funzionari di cancelleria.

Riservandoci di pubblicarne l'esito, annunciamo che domani alle ore 2 pomerid. avrà luogo una solenne ed importante assemblea pel miglioramento delle condizioni economiche dei funzionari di Cancelleria e Segreteria giudiziaria, alla quale vennero invitati anche gli onorevoli senatori e deputati del Circondario.

L'Esposizione di crisantemi.

Per incrementare il fondo della Società protettrice dell'infanzia sorse l'idea nel Comitato di dare sotto la Loggia di S. Giovanni una esposizione di crisantemi che si inaugurerà domani coll'intervento delle autorità cittadine e della banda municipale.

Tutto è già pronto e l'Esposizione, che durerà sino al 16 corrente, ha già assicurato un esito brillantissimo. La piazzetta di San Giovanni è trasformata in un giardino che fa un effetto bellissimo. L'ingresso all'Esposizione costa una lira.

Interessi operai.

La rappresentanza della nostra Società operaia in una delle sue ultime sedute ha nominato una Commissione acciocchè studi la nuova legge sulla « Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai » emanata dal nostro governo.

Questo importante argomento ci darà occasione ancora in seguito di maggiormente intrattenere i lettori del *Paese* e più specialmente gli operai.

Fatevi elettori

Tiro a segno.

Domani, lunedì e martedì grande gara di tiro a segno. È assicurato l'intervento di quasi tutte le Società di tiro della Provincia e di moltissimi tiratori. Ecco le società già preannunciate: Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, S. Daniele, Tolmezzo. Credesi interverranno anche quelle di Pontebba e Paluzza.

Bellissimi e numerosi i premi per la categoria Pro Turato, tutti gentilmente donati da cittadini, Società e da vari tiratori della Provincia.

N. 20 medaglie d'oro e 17 d'argento.

Tutti i premi saranno esposti al campo di campo di tiro.

Il tiro si aprirà domani alle sette e mezza. Non vi sarà inaugurazione. Invece, si solennizzerà la distribuzione dei premi, martedì nel pomeriggio, con intervento delle autorità cittadine.

Luigi Mazzoli.

Togliamo dal giornale la *Brianza* di Monza:

« Lunedì 11, al Teatro Sociale si ebbe la serata d'onore del tenore signor Luigi Mazzoli, il bravo e simpatico « Rodolfo » della *Bohème*. Il seratante, che fu festeggiatissimo, ricevette ad ogni atto calorosi applausi e venne regalato di due corone e di parecchi oggetti preziosi. *È notevole che di doni concorsero pure i numerosi frequentatori del Loggione.*

« Martedì, ancora colla *Bohème*, serata di addio, in cui gli applausi, replicatamente rivolti agli artisti tutti, e ripetuti più fragorosamente alla fine dell'ultimo atto, chiusero degnamente questa stagione d'autunno che fu tra le più fortunate del nostro Sociale. »

Ci compiaciamo del nuovo trionfo del concittadino Mazzoli augurandogli sempre migliori successi, che non gli mancheranno colla costanza e coll'amore all'arte.

Il crematoio

presso il nostro Cimitero, a quanto ci assicura qualcuno che presenziò l'ultima cremazione, presenta degli inconvenienti, poichè il fumo sprigiona all'intorno e manda un odore nauseante.

Comprendiamo che l'assistere a funzioni di quel genere non debba certo essere cose divertente, e quindi chi vuole può farne a meno, ma nonostante crediamo sia opportuno riparare ai lamentati inconvenienti anche nei riguardi di coloro che sono obbligati a presenziare dette funzioni.

Fatevi elettori

Circolo filarmonico G. Verdi.

Il trattenimento dato dal Circolo G. Verdi mercoledì sera ebbe un esito splendidissimo.

Non possiamo fare una analisi del programma che riuscì in ogni sua parte; non possiamo a meno però di notare l'esecuzione dell'ouverture « La Grotta di Fingallo » di F. Mendelson Bartholdi, la melodia « In sogno » di A. Catalani e l'adagio del trio op. 12 di A. Fesca, che se rivelano bravura negli esecutori, dimostrano la valentia, la fatica e la pazienza dell'egregio maestro G. Verza per superare le grandi difficoltà di condurli a buon fine.

Cartoline vaglia perdute.

Durante il percorso da via Palladio a via della Posta vennero smarrite 3 cartoline vaglia postali. Chi le avesse rinvenute è pregato a portarle alla Redazione del nostro Giornale ove gli sarà corrisposta competente mancia.

Francesco Doretti.

È morto all'Ospitale di Milano Francesco Doretti; una *macchietta* udinese lo qualificò un giornale cittadino; un uomo che, dopo aver fatto il soldato dell'indipendenza italiana, si dedicò al dilettantismo dell'arte per diventare poi artista alla sua volta.

Prima, non c'era compagnia di buontemponi, specialmente ricchi, ove il Doretti non portasse la sua nota comica, gaia, e tale da far il più delle volte sbellicare dalle risa. La persona donchisciottesca, il volto che si adattava alle smorfie ed alle trasformazioni più grottesche, contribuivano a dare successo completo alle sue trovate esilaranti che servivano a divertire le riunioni dei pasciuti.

Ma il Doretti, rimpatriato dopo molti anni, riprese la sua vita fra i buontemponi, i quali, del resto, lo lasciarono morire disperato in un Ospitale: lui che tanto rise e tanto fece ridere, finì l'esistenza di crepacuore, poichè a Udine non potè trovare un' occupazione per sbarcare il lunario; un'occupazione che tanti forestieri trovano facilmente e lautamente! Ma, così va il mondo.....

La carità.

« Dalle memorie di un povero »

Nel dolore della fame, andai a bussare alla porta del ricco! Avevo umidi gli occhi di pianto, stanche le membra, tremante (come per la febbre) la parola. Un servo — che imparò dal suo signore ad essere superbo — rispose alle mie preghiere: « Va lontano, noi abbiamo niente per te ». Gli dissi che avevo fame, e che ne sarei morto, ma egli brontolando mi sbattè la ricca porta in faccia.

Abbandonai quella soglia, con paura quasi temessi che il male parlasse ancora una volta a me per bocca di uno scolaro.

Mi trascinai barcollando alla porta dell'operaio. Essa era aperta e nella povera ed unica stanza, una donna mal vestita stava cullando il suo bimbo. Chiesi, temendo di arrecare dolore un po' di pane. La buona donna mi fece sedere alla semplice tavola, mi portò del formaggio e del pane; ascoltò il racconto delle mie sventure, lagrimando, e, quando escii, mi disse: « Se vi prende un'altra volta la fame venite in questa casa; troverete sempre di che ristorarvi ».

Io ho pensato allora che il bene vive sempre con quelli che lavorano. *C. G.*

Fatevi elettori

Associazione magistrale friulana.

I soci sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del r. istituto tecnico di Udine domenica 19 novembre, alle ore 10 e mezza, per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Resoconto morale ed economico dal 1 luglio 1898 al 30 giugno 1899;
3. Nomina di tre membri della Rappresentanza provinciale, in sostituzione di tre sorteggiati nella seduta di Consiglio 24 luglio 1899, dei revisori dei conti, del Comitato della stampa.
4. Eventuali proposte dei soci.

Scuola e famiglia.

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, per domani alle ore 10, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale; 2. Bilancio preventivo per l'anno 1900; 3. Eventuale modificazione dell'art. 1, lettera *a*, dello Statuto; 4. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

Un reclamo.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Da una casa di via di Mezzo, per ordine superiore, venne asportata una quantità di immondizie e gettate quasi sul passaggio del pubblico. Ora, perchè la commissione sanitaria, permette che, da oltre un mese, rimangano ivi accumulate ed esposte, con grande pericolo della salute pubblica? »

Ringraziamento.

Le famiglie Rizzani e Galeazzi, profondamente commosse per le tante prove di affetto ricevute durante la malattia e nell'occasione della morte del loro amato *Bepi*, sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi maniera parteciparono al loro lutto.

In Giardino grande.

Numerosi anche quest'anno i *casotti* in Giardino grande per la prossima fiera di Santa Caterina.

Panorami, musei, fotografie, bersagli, altalene ecc. vanno a gara con organi ed organini per chiamare gente.

Non manca il Circo equestre del bravo Riccardo Zavatta, già in azione, e che sa sempre far accorrere numeroso il nostro pubblico.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Coro e marcia «Tannhauser» — Vagner
3. Mazurka — di Rapisardi
4. Fantasia sull' opera « Mefistofele » — Boito
5. Duetto finale 1° « Bohème » — Puccini
6. Galopp « Elettricità » — Gemme

Fatevi elettori

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 5 all'11 novembre 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Zoratti agricoltore con Maria Zilli contadina — Eugenio Raiser regio impiegato con Agnese Zanotti agiata — Carlo Del Bianco bottonaio con Teresa Dogano setaiuola — Daniele Mauro agente di negozio con Maddalena Canciani modista.

Matrimoni.

Pietro Andreotta negoziante con Luigia Topan agiata — Giovanni Batt. Colautti fuochista con Domenica Zilli casalinga - Romano Boemo cocchiere con Lucia Giardoni ostessa — Antonio Casarsa agricoltore con Irene Zilli casalinga — Angelo Romano fornaciaio con Caterina Chicco operaia — Giovanni Vecchiani vetturale con Orsola Bortoni setaiuola — Luigi Agosto muratore con Maria Della Rossa casalinga.

Morti a domicilio.

Antonio Papparotti fu Pietro d'anni 41 santese — Clementina Croattini fu Luigi d'anni 44 ostessa — Nunzia Chiumo-Caputo fu Domenico d'anni 61 casalinga — Luigia Zilli-Clocchiatti fu Giuseppe d'anni 46 casalinga — Elisabetta Sartori-De Poli fu Leonardo d'anni 81 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Fedo Presan di Domenico d'anni 17 casalinga — Valentino Comello fu Leonardo d'anni 72 chiodaio — Rosa Unnin-Marcon fu Giacomo d'anni 69 contadina — Teresa Toso-Morosio fu Giuseppe di anni 61 casalinga.

Totale n. 15
dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Fatevi elettori

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.